trasmessi con cadenza mensile all'Amministrazione Centrale per l'aggiornamento delle scritture contabili. L'illustrata prassi, in forza della quale le strutture periferiche vengono in parte finanziate con le partite di giro, in qualità di "centri decentrati della spesa", è di antica origine e non ha mai dato luogo ad inconvenienti di sorta: tuttavia l'Ente provvederà, in occasione dell'aggiornamento del regolamento per la finanza e la contabilità, a predisporre opportune norme per ovviare a quella che resta pur sempre una anomalia dal punto di vista contabile.

17. I residui attivi e passivi.

17.1. I residui attivi e passivi (escluse le partite di giro) relativi al quadriennio 2000-2003 sono esposti nei due specchietti che seguono.

residui attivi
(escluse le partite di giro)

(in migliaia di euro)

Anno	residui al 1° gennaio	smaltimento esercizio precedente	%	residui rimasti	residui esercizio	Residui fine anno
	a	b	b/a	c=a-b	d	c+d
2000	300.623	287.620	95.7	13.003	366.279	379.282
2001	379.008	293.134	77,3	85.874	298.169	384.043
2002	384.043	313.044	81,5	70.999	294.794	365.793
2003	365.792	298.120	81,5	67.671	287.772	355.443

residui passivi
(escluse le partite di giro)

(in migliaia di euro)

Anno	residui al 1° gennaio	smaltimento esercizio precedente	%	residui rimasti	residui esercizio	residui fine anno
	a	b	b/a	c=a-b	d	c+d
2000	205.303	105.737	51,5	99.566	185.365	284.931
2001	284.932	125.280	44,0	159.652	119.977	279.629
2002	279.628	149.522	53,4	130.106	143.622	273.728
2003	273.728	169.165	61,8	104.563	166.816	271.379

Quanto ai residui attivi va ricordato che la vigente legislazione (legge n.449/1997, art.47, primo comma e legge n.448/1998, art.29, dodicesimo comma) dispone che i pagamenti a carico del bilancio dello Stato, in favore di Enti assoggettati all'obbligo di tenere le disponibilità liquide nei conti della Tesoreria statale, possano essere effettuati solo sino al raggiungimento dei limiti di giacenza, stabiliti con decreto del MEF per le varie categorie di enti.

Ciò spiega l'elevata entità dei residui all'inizio di ogni esercizio, le alte percentuali di smaltimento dei residui di precedenti esercizi, la altrettanto elevata entità dei residui formatisi in ogni esercizio: fenomeni tutti che comportano il riformarsi, alla fine di ogni anno, di una massa di residui pressocché equivalente a quella riscontrata ad inizio anno.

17.2. In ordine ai residui passivi, si nota innanzitutto che le percentuali di smaltimento annuale, intorno al 50% circa, non esclude che, alla fine di ogni anno, la mole dei residui più vecchi sommata alla parte riferibile all'esercizio sia superiore o equivalente a quella esistente ad inizio anno.

Dallo specchietto precedente emerge poi che, anche se una notevole parte di essi viene eliminata nell'anno successivo alla loro formazione, le limitate assegnazioni annuali di cassa ne impediscono un maggiore smaltimento.

Circa infine i residui attivi e passivi degli anni precedenti torna utile mostrare le

percentuali di riscossione e di pagamento dell'anno, a confronto con gli esercizi 2000, 2001 e 2002

	2000	2001	2002	2003
residui attivi riscossi	94,3%	75,8%	81,7%	80,5%
residui passivi pagati	50,9%	41,8%	51,0%	43,9%

Appare evidente che, mentre i residui attivi riscossi sono di notevole entità a causa del limite di prelievo dei contributi pubblici sino al raggiungimento del limite di giacenza, i residui passivi pagati variano in maniera differenziata, legata alla velocità gestionale e alle disponibilità di cassa.

19. La situazione amministrativa.

Il seguente prospetto riassume la situazione amministrativa del 2003 a raffronto con quella degli anni precedenti.

Situazione amministrativa

(in migliaia di euro)

		2001	2002	2003
consistenza di cassa all'inizio dell'esercizio		**10.457**	**17.464**	**19.983**
Riscossioni	in c/competenza	235.790	231.526	265.974
	in c/residui	292.791	319.658	299.462
	Totale	**528.582**	**551.184**	**565.436**
Pagamenti	in c/competenza	399.955	403.476	455.934
	in c/residui	121.619	145.189	122.571
	Totale	**521.574**	**548.665**	**578.505**
consistenza di cassa alla fine dell'esercizio		17.464	19.983	6.915
differenza % rispetto esercizio precedente		+ 67,0%	+ 14,4%	- 65,4%
residui attivi	esercizio precedente	83.896	71.593	68.073
	competenza	303.403	300.236	293.623
	Totale	**391.299**	**371.829**	**361.696**
residui passivi	esercizi precedenti	160.631	130.529	104.813
	Competenza	123.796	148.483	171.556
	Totale	**284.427**	**279.074**	**276.369**
avanzo di amministrazione		124.335	112.738	92.241
differenza % rispetto esercizio precedente		+ 17,0%	- 10,3%	- 18,2%

Circa le disponibilità di cassa si rammenta nuovamente che - ai sensi della legge 27 dicembre 1997, n.449 (art.51, secondo comma) - i principali enti pubblici di ricerca concorrono alla realizzazione degli obiettivi della finanza pubblica, garantendo che il proprio fabbisogno finanziario non sia superiore a quello dell'anno precedente, maggiorato del tasso programmato di inflazione.

Poiché è previsto che, nei corso del triennio 2001-2003, il fabbisogno finanziario deve essere determinato con le modalità fissate dall'art.56 della legge 23 dicembre 2000, n.388 (che rinvia a quanto previsto dall'art.51 della citata legge n.449/1997), il limite del detto fabbisogno dell'INFN per il 2003 è stato determinato, con decreto del MEF n.44123 in data 18 aprile 2003, in 288 milioni di euro per la gestione ordinaria, oltre a 2 milioni e a 40 milioni di euro, rispettivamente per pagamenti riferiti ad accordi di programma e per progetti finanziati dal MIUR (ex legge n.95/1995), nonché per quelli relativi alla realizzazione del programma GARR-B per conto e nell'interesse dello stesso MIUR, come si è già avuto modo di precisare.

La disponibilità presso la tesoreria provinciale dello Stato è passata dalle 19.983,4 migliaia di euro a fine 2002 alle migliaia di euro 6.914,7 a fine 2003 in dipendenza di riscossioni per migliaia di euro 565.436,0 e di pagamenti per migliaia di euro 578.504,7 (comprese partite di giro).

Per quanto riguarda l'avanzo d'amministrazione, lo stesso è passato dalle migliaia di euro 112.738 del 2002 alle migliaia di euro 92.241,2 del 2003 prevalentemente

in forza della diminuzione (-65,4%) della consistenza di cassa, dato il quasi costante volume dei residui attivi e passivi.

L'anomalia contabile illustrata è riscontrabile altresì dalla circostanza che nell'avanzo d'amministrazione figurano fondi riferiti all'avanzo dell'anno 2002, di cui una parte riportati nel consuntivo 2003 (Tit.I della spesa corrente, Cat.II, Cap.102240- : *Fondo per rinnovi contrattuali*) che reca una previsione di spesa di milioni di euro 3,3, "congelati", che fa quindi parte del c.d. "*avanzo non disponibile*" in base al citato Decreto del MEF 29 novembre 2002. Il MEF, peraltro, ricorda nella Circolare n.51 del 27 novembre 2003 (prot. N.0141353), che gli stessi "troveranno apposita allocazione in un Fondo per i rinnovi contrattuali", ai sensi dell'art 48, comma 2 del d.Lgs. n.165/2002.

18. La situazione patrimoniale

La situazione patrimoniale dell'Istituto al termine del 2003 (e nei due anni precedenti) è esposta nel prospetto che segue.

Situazione patrimoniale

(in migliaia di euro)

attività	2001	2002	2003
disponibilità liquide	17.646,2	19.983,4	6.914,7
residui attivi	391.299,4	371.829,1	361.696,2
crediti bancari e finanziari	95.235,4	101.301,4	109.658,2
crediti medio-lungo termine	2.063,2	1.849,7	1.624,0
immobili	107.639,9	147.616,1	153.119,9
immobilizzazioni tecniche	694.698,9	743.093,8	809.649,6
beni in via provvisoria	157.179,1	160.620,8	205.776,8
totale attività	**1.465.580,1**	**1.546.294,3**	**1.648.439,4**
disavanzo economico d'esercizio	-	-	-
totale a pareggio	**1.465.580,1**	**1.546.294,3**	**1.648.439,4**
passività			
residui passivi	284.427,5	279.075,0	276.369,6
debiti bancari e finanziari	501,2	516,9	531,2
fondi di accantonamento vari	92.289,5	98.354,0	106.701,4
poste rettificative dell'attivo	531.346,8	580.213,4	641.845,6
totale passività	**908.565,0**	**958.159,3**	**1.025.447,8**
patrimonio netto			
avanzo economico degli esercizi precedenti	514.638,5	557.015,7	588.135,0
avanzo economico dell'esercizio	42.376,6	31.119,9	34.356,6
totale patrimonio netto	**557.015,1**	**588.135,0**	**622.991,6**
totale a pareggio	**1.465.580,1**	**1.546.294,3**	**1.648.439,4**

18.1 In ordine alle attività si rileva quanto appresso.

- La posta relativa alle disponibilità liquide è diminuita in modo rilevante, rispetto alla misura raggiunta nel 2001 (migliaia di euro 17.464,2) e nel 2002 (migliaia di euro 19.983,4) , come è provato anche dalla mole di pagamenti effettuati sopratutto nel 2003.

- La posta relativa ai residui attivi al termine dell'esercizio 2003 presenta un limitato decremento dopo quelli di forte valore a fronte dei rilevanti aumenti verificatisi negli anni precedenti. Il fenomeno è da imputarsi ai mancati introiti della totalità del contributo ordinario dell'anno da parte dello Stato (2002: migliaia di euro 286.633) e di una elevata parte del contributo straordinario del MIUR (2002: migliaia di euro 4.881)

- I crediti bancari e finanziari espongono principalmente quelli per depositi presso l'INA (depositi vincolati per l'indennità di quiescenza e per l'indennità di previdenza).

- la posta crediti a medio-lungo termine espone i crediti nei confronti del personale per la concessione di mutui a tasso agevolato ai fini dell'acquisto della prima abitazione. La progressiva riduzione della posta è legata alla riduzione dei tassi d'interesse sul libero mercato, cui si è rivolta la preferenza dei dipendenti.

- Nelle poste "immobili" e "immobilizzazioni tecniche" – al netto dei valori dei beni ancora da inventariare, contenuti nella posta "beni in via provvisoria" – sono esposti i valori dei beni iscritti negli inventari, la cui presenza fisica è stata dichiarata

accertata alla fine di ciascun anno.

- Dalla comparazione delle scritture inventariali, riportate in allegato allo stato patrimoniale, si notano notevoli incrementi di entità equilibrata e costante.

Quanto al rinnovo degli inventari, l'Istituto ha assicurato che esso è stato concluso alla fine dell'anno 2000, mentre per i beni presso Agenzie Internazionali ne è stato effettuato il previsto trasferimento (CERN e FERMILAB), previa sottoscrizione delle relative convenzioni, la cui predisposizione è in corso anche per i beni utilizzati presso altri apparati all'estero.

18.2. Circa il passivo si deve precisare che nella posta "debiti bancari e finanziari" l'Ente espone le somme riscosse dal personale a titolo di contributi volontari per il riconoscimento, ai fini dell'indennità di quiescenza, di periodi di anzianità pregressa, riscattabili con oneri a carico dei dipendenti stessi.

Nelle poste rettificative dell'attivo figurano i cinque fondi di ammortamento (immobili, mobili e arredi, macchine e attrezzature, strumenti e apparecchiature scientifiche, automezzi) che hanno registrato un notevole incremento nel triennio in esame.

Circa i beni mobili e immobili inventariati in via definitiva, la quota di ammortamento e deperimento è stata calcolata mediante un programma computerizzato, evidenziandosi di ciascun bene il valore originario, i decrementi e il valore residuo in apposite tabelle allegate al consuntivo.

20. Il conto economico.

20.1. Il risultato economico della gestione 2003, nonché quelli dei due esercizi precedenti in via comparativa, è riassunto nel prospetto che segue.

(in migliaia di euro)

		2001	2002	2003
parte Ia				
	entrate correnti	311.695,6	307.347,0	295.821,2
	spese correnti	199.677,3	251.001,1	221.527,7
	Differenza	112.018,3	56.345,9	74.293,5
parte IIa				
	componenti che non danno luogo			
	a movimenti finanziari			
ricavi				
	trasferimenti attivi in natura			7,6
	variazioni patrimoniali straordinarie	9.084,6	46.148,5	61.412,9
	differenza interessi su concessione prestiti			
	rendimenti su polizze quiescenza e previdenza	2.306,8	2.300,3	1.813,0
	totale	**11.391,2**	**48.448,8**	**63.233,5**
costi				
	ammortamenti	8.134,9	48.366,7	61.632,2
	svalutazioni e deprezzamenti	55.658,7	9.693,1	6.984,8
	quota per adeguamento fondo previdenza	5.536,3	3.849,3	3.463,0
	quota per adeguamento fondo quiescenza	3.339,5	6.383,5	5.568,1
	variazioni patrimoniali straordinarie	8.363,2	4.881,7	25.022,4
	costo a carico Ente per prestiti a dipendenti			
	totale	**81.032,9**	**73.674,3**	**102.670,5**
	Differenza	- 69.641,7	- 25.226,0	39.437,0
	avanzo/disavanzo economico	**42.376,6**	**31.119,9**	**34.356,5**

In primo luogo si fa notare che il risultato economico della gestione 2003 concorda con la variazione del netto patrimoniale (migliaia di euro 34.856,5).

Nelle variazioni patrimoniali straordinarie relative all'attivo vengono riportate le variazioni in più dei residui passivi del Titolo II (spese in conto capitale), nonché le variazioni in meno complessivamente intervenute nei residui passivi (insussistenze passive).

Nell'anno tali variazioni sono riferite a sopravvenienze attive (migliaia di euro 4.777,7) dovute alle variazioni in più dei residui attivi e in meno dei residui passivi nonché ad insussistenze passive (migliaia di euro 56.635,2) dovute alle variazioni in meno dei residui passivi.

Come si è precisato nelle precedenti Relazioni sulle gestioni 2001 e 2002, l'Istituto ha fatto presente in merito che dette insussistenze derivano da una numerosa serie di differenze, in più e in meno, ciascuna generalmente di modesto importo, dovute a maggiori o minori somme liquidate rispetto agli impegni in sede di chiusura di contratti e ordinativi di fornitura, alle fluttuazioni nei cambi delle valute fuori dell'Unione Monetaria Europea, o ad altre cause, legate anche a modifiche tecniche sui progetti originari nel corso di particolari commesse, sempre in relazione a specifiche esigenze di ricerca.

Quanto al passivo, gli ammortamenti e deperimenti (migliaia di euro 61.632,2) si riferiscono alla somma delle quote annuali di ammortamento calcolate sul valore dei

singoli beni; le svalutazioni e deprezzamenti (migliaia di euro 6.984,8) si riferiscono al valore non ammortizzato dei beni radiati dall'inventario.

Le variazioni patrimoniali straordinarie (migliaia di euro 25.022,4) - in misura di circa il quintuplo rispetto al 2002 - riguardano sopravvenienze passive derivanti dalla somma delle variazioni in più dei residui passivi e di quelle in meno relative al Titolo II registrate nell'esercizio, nonché insussistenze attive derivanti da variazioni in meno dei residui attivi.

21. Conclusioni.

21.1 La tendenza di fondo della legislazione sulla ricerca scientifica – nata e sviluppatasi in tutto il corso del '900 in maniera scarsamente organica, - è legata all'affermazione che la ricerca è attività libera nei fini e semmai condizionata nei mezzi: per cui resta compito primario dello Stato promuoverne, direttamente o indirettamente,lo sviluppo.

Questo compito non configura, peraltro, alcuna riserva di diritto a favore dei pubblici poteri (come ad esempio nel campo della ricerca relativa alla difesa militare), ma postula di fatto che principalmente lo Stato possa sostenere l'attività di ricerca non strumentale, che richiede l'impiego di ingenti fondi soprattutto nei settori ove è prevalente l'approntamento di eccezionali e costosissimi macchinari e attrezzature, avulsi in via di principio da qualsivoglia previsione di ragionevoli ritorni in termini economici – quantomeno nel breve periodo- come si verifica nel vasto campo dell'economia di mercato, caratterizzata dall'attività di imprese ed enti di produzione.

L'INFN è uno dei maggiori enti di ricerca non strumentale, la cui attività riguarda esclusivamente esperimenti scientifici necessari al progresso della fisica sia in campo nazionale che mondiale. Ciò spiega perché i più importanti e primari poteri di decisione siano conferiti statutariamente ai soli appartenenti alla comunità scientifica e che, di conseguenza, la componente propriamente amministrativa (Dirigenti, funzionari, impiegati) coadiuvi in modo vario e articolato - ai vari livelli e

secondo i rispettivi ambiti di competenze - allo svolgimento dei compiti istituzionali.

Discende, del pari, dalla natura dell'Ente la stretta collaborazione del suo personale con quello dipendente da Università, comunità scientifiche italiane ed estere, che si designa come "personale associato" e che annovera un numero di addetti ben maggiore di quello da esso utilizzato con rapporto di lavoro a tempo indeterminato o a contratto.

La normativa sulla ricerca scientifica ha, nel tempo, espresso precetti e regole che si fondano necessariamente sulla programmazione pluriennale dell'attività (prima quinquennale, poi triennale, in armonia con il Piano nazionale della ricerca).

Le difficoltà finanziarie in cui si è trovato da tempo il bilancio dello Stato hanno comportato una serie di riduzioni anche delle disponibilità assegnate all'attività scientifica ed una serie di vincoli di cassa alla utilizzazione di quelle risorse, pur destinate alla stessa attività. Il che ha reso particolarmente difficile e sofferto il compito degli amministratori dell'INFN di incanalare le linee programmatiche ed operative dei compiti istituzionali nel complesso ed impervio alveo dei limiti e delle restrizioni legislative.

Nel corso della presente Relazione è emersa la progressiva riduzione negli ultimi anni del contributo statale (il maggiore e decisivo per l'attività di ricerca), che dai milioni di euro 286,6 del 2001 e del 2002 è sceso a milioni di euro 280,9 nel 2003. Di conseguenza la copertura delle spese – rispettivamente di milioni di euro 301,3 per il 2001, 332,6 per il 2002 e 369,0 per il 2003 – è avvenuta quasi in prevalenza, in questi ultimi anni, grazie all'avanzo di amministrazione dell'esercizio precedente,

di volta in volta incrementato altresì con le variazioni dei residui attivi e passivi, secondo una prassi obbligata per l'Ente che – giova sottolinearlo - non appare conforme ai canoni della contabilità pubblica.

A consuntivo si sono registrati, per i primi due esercizi del triennio in parola, avanzi d'amministrazione (milioni di euro 124,3 per il 2001 e 112,7 per il 2002) in progressiva contrazione, mentre per il 2003 l'avanzo stesso si è più sensibilmente ridotto (milioni di euro 92,2).

Nell'anno in esame l'INFN ha potuto assumere maggiori impegni sulle risorse disponibili, previo un attento monitoraggio dei flussi di cassa, così incrementando le attività programmate.

La gestione è stata caratterizzata, innanzitutto, da importanti successi nell'attività di ricerca e sperimentazione nel corso del 2003; da sostanziale equilibrio fra risorse e impieghi; da un uso oculato della facoltà di chiedere deroghe ai limiti legislativi, specialmente per quanto concerne l'aumento del personale.

Infine, i risultati d'ordine finanziario, sostanzialmente positivi, sono espressi anche dall'avanzo patrimoniale e da quello economico, di pari entità (34,8 milioni di euro), nella misura in cui tali indicatori sono effettivamente in grado di fornire una visione sintetica affidabile di una gestione dedicata alla ricerca.

21.2. Restano peraltro – come si è rilevato – alcuni adempimenti che l'Istituto deve portare a compimento con sollecitudine, come l'adeguamento del Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità alla legislazione contabile intervenuta, anche a seguito del dPR n.97/2003.

Trattasi – come è noto – dell'introduzione del bilancio di tipo economico-patrimoniale basata su rilevazioni analitiche per centri di costo, compatibile con le particolari esigenze operative gestionali delle attività scientifiche.

Pari importanza riveste, altresì, l'adeguamento del sistema informativo (peraltro già realizzato, per la gestione del personale, al momento in cui si riferisce) che permetterà la gestione integrata di tutte le procedure amministrativo-contabili dell'Ente. Tale adeguamento ha subito negli anni decorsi ritardi ascrivibili ad eventi esterni e non prevedibili, ma la sua attuazione assume carattere di priorità.

